

Fatturato e occupazione in calo nel 2012

Piccole e medie imprese in affanno

Cresce solo l'export nei paesi extraeuropei

PREOCCUPATI

Un momento della conferenza organizzata da Federlazio Latina

PROFONDO rosso per le piccole e medie imprese della provincia pontina. A ribadirlo è l'indagine congiunturale della Federlazio Latina che analizza il primo semestre 2012. E' il quadro che ne esce è negativo sotto quasi tutti i punti di vista: scende la produzione (-20%), gli ordini dall'Italia (-30%) e dall'Unione Europea (-89%), il fatturato (-37% in Italia e -13% in Europa) e l'occupazione (-10%) rispetto al secondo semestre del 2011. L'unico indicatore positivo per la provincia di Latina è quello relativo alle esportazioni nei paesi extraeuropei.

E, a livello nazionale, la situazione non è migliore. A preoccupare sono soprattutto i giovani visto che, nella fascia tra i 18 ed i 29 anni, ben il 46,4 per cento risulta inattivo (ovvero non studia e non lavora). «La situazione è difficile ed i problemi degli imprenditori sono sempre gli stessi - commenta Saverio Motolese, direttore generale di Federlazio Latina - Le aziende lamentano in primo luogo ritardi nei pagamenti da parte dei privati, seguito dall'insufficienza della domanda,

dai ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni e dalle difficoltà di accesso al credito. Per quanto riguarda i giovani invece pensiamo che la maggiore preparazione e specializzazione favorisce l'avvicinamento al mondo del lavoro».

Probabilmente è per questo che la Federlazio, per il terzo anno consecutivo, ripropone il progetto del «Passaggio

generazionale in azienda». Una scelta precisa per agevolare i ragazzi che intendono fare impresa. «Lo scopo del piano è formare quei ragazzi - continua Motolese - che vogliono conoscere il funzionamento e le procedure di gestione di un'impresa. Ci preoccupiamo del fatto che i giovani disoccupati, neo laureati, diplomati devono investire nella specializzazione per farsi trovare

pronti alla richiesta di figure professionali rispondenti alle necessità del territorio».

La necessità di puntare sulle nuove generazioni viene rimarcata dal professor Bernardino Quattrococchi, docente presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Sapienza (sede di Latina). «Siamo di fronte ad una recessione economica per cui stiamo cercando di tenere in vita un

paziente che a mio avviso è già morto. Non è più solo una semplice crisi. La desertificazione industriale non ha colpito solo le multinazionali ma anche l'indotto, composto da piccole aziende. La nostra è sempre più una provincia di servizi, manca però il manifatturiero senza il quale non c'è ricerca e non c'è sviluppo. Siamo entrati in un circuito negativo, siamo tutti indebitati ad iniziare

dal governo per finire alle banche che continuano a non dare liquidità alle imprese. Per poter ripartire bisogna dunque partire dall'università, il mondo accademico deve essere al centro del discorso economico. C'è bisogno di una maggiore sinergia tra università e lavoro, soltanto valorizzando le risorse migliori si può puntare al rilancio».

Luca Artipoli

